

La Repubblica 17 Marzo 2023

Il giallo del Rolex per il figlioccio. Un regalo “fantasma” da 6.300 euro

Nel 2017, Matteo Messina Denaro fu ufficialmente padrino, per la cresima di Giuseppe Bonafede, il figlio della coppia arrestata ieri a Campobello. In quell'occasione, il latitante regalò 6300 euro ad Emanuele Bonafede e a Lorena Lanceri, con uno scopo ben preciso. « 6.300 orol. », scrisse nella sua contabilità. Voleva regalare un Rolex al figlioccio. E il desiderio fu esaudito. L' 11 gennaio di sei anni fa, una donna (forse Lorena Lanceri?) comprò un Rolex Oyster Perpetual alla gioielleria Matranga di Palermo. Questo hanno scoperto i carabinieri di Trapani. «Su questo orologio, sottoposto a sequestro, i coniugi hanno dato versioni contrastanti », scrivono adesso i pm Pierangelo Padova e Gianluca De Leo: «La singolarità è che, nella circostanza, contrariamente alle regole interne della citata gioielleria — annotano i militari nella loro informativa alla Procura citata dal gip Alfredo Montalto nell'ordinanza di custodia cautelare — non era stata compilata la scheda cliente e, pertanto, non era possibile risalire all'acquirente (nel 2017, su 878 Rolex venduti, solo 7 risultavano privi della scheda cliente)». Dunque, chi comprò l'orologio e perché tanta segretezza? Giuseppe Serafini, amministratore delegato di Matranga, spiega a “ Repubblica”: « Quelle schede clienti compilate per ogni orologio sono segno del nostro lavoro scrupoloso, ma non possiamo certo obbligare i clienti, che talvolta oppongono ragioni di privacy. L'obbligo di legge è invece sui pagamenti tracciati oltre una certa soglia, che abbiamo sempre rispettato. In questo caso — prosegue Giuseppe Serafini — abbiamo subito messo a disposizione dei carabinieri il nostro archivio, dove erano conservate le ricevute in originale delle due carte di credito utilizzate da una donna per l'acquisto». Una piccola parte venne invece pagata in contanti. Magistrati e investigatori continuano a indagare. Perché un altro Rolex potrebbe essere stato regalato a qualche altro familiare di Messina Denaro. E, poi, c'è il giallo del figlio del superlatitante: anni fa, gli investigatori colsero qualche accenno in un'intercettazione fra alcuni mafiosi trapanesi. Di più non si è mai saputo. Ora, spuntano le parole accorate di Lorena Lanceri, che scriveva al boss: « Il bello nella mia vita è stato quello di incontrarti, come se il destino decidesse di farsi perdonare, facendomi un regalo in gran stile. Quel regalo sei tu ». E suo figlio Giuseppe, oggi studente universitario, chiamava “ parrino” il boss. Padrino di cresima appunto. Che aveva una predilezione particolare per il giovane. Tre giorni prima dell'arresto, Messina Denaro scriveva: «Figlioccio, io sono a Palermo » . I carabinieri hanno acquisito anche un vecchio messaggio di Giuseppe Bonafede indirizzato alla madre, risalente al 17 aprile 2021: « Il parrino se n'è andato?». Commenta il gip: «Da tali messaggi si ricavano ulteriori conferme sul fatto che i Bonafede, non soltanto i due coniugi ma anche il figlio, ben conoscessero la vera identità del loro ospite. Non si spiegherebbero altrimenti, infatti, le preoccupazioni manifestate da Giuseppe Bonafede allorché, dovendo fare accedere taluno nell'abitazione, si accertava con la madre se Messina Denaro fosse o meno presente». Nell'aprile di due anni fa, il

giovane aspettava degli amici: «Vorrei fare venire i ragazzi... siamo in quattro », e quindi chiedeva alla madre di avvisarlo quando il “ parrino” se ne fosse andato («fammi sapere quando»). Un giorno, Giuseppe aspettava invece il corriere: «I libri arrivano domani — scrisse alla madre — io andrò a fare colazione alle 10,30. E se viene il parrino?».

Salvo Palazzolo